

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 13 APRILE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 82
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La Nato lancia l'offensiva diplomatica

I Paesi dell'Alleanza: con Mosca per una soluzione politica. Annan: pronto a vedere Milosevic Ancora attacchi: colpito un treno per «errore». I serbi: uccisi 150 uomini dell'Uck

LA FORZA DELLA RAGIONE

PAOLO GAMBESCIA

È presto per dichiararsi ottimisti, ma qualcosa si muove. C'è finalmente uno spiraglio. Ora bisogna lavorare perché la via della pace si faccia più agevole. Abbiamo sempre sostenuto la necessità che la politica tornasse protagonista, che non ci si stancasse di dialogare anche sotto le bombe Nato e di fronte agli eccidi serbi. C'era chi pensava, in buona fede e animato da un forte spirito pacifista, che si potesse giungere a riaprire un negoziato evitando di bombardare Belgrado e gli altri obiettivi serbi. Che si potesse costringere Milosevic a trattare solo facendo affidamento sulla forza della condanna della comunità internazionale. E c'era chi credeva giusto che l'Italia disattendesse gli impegni sanciti dai patti ai quali aderisce, per perseguire una strada autonoma ma certo velleitaria. Se la strada verso la pace ora sembra possibile è perché la coesione dei paesi occidentali, il senso di responsabilità della Russia che ha saputo distinguere e non si è arroccata nella difesa preconcetta delle posizioni serbe e, purtroppo, l'intervento militare, hanno contribuito a creare condizioni nelle quali far maturare la soluzione negoziale.

L'ALLEANZA Da Bruxelles la Nato rilancia la ricerca di una soluzione diplomatica al conflitto nei Balcani. Ma Solana non è ottimista. E il piano di stabilizzazione Balcani viene discusso al vertice di Washington. Domani incontro Albright-Ivanov. Annan al vertice Ue poi forse a Belgrado. I ministri degli esteri dell'Alleanza: fronte unito contro Milosevic. Ma la Serbia replica: non cederemo.

LA GUERRA Un missile ha colpito «per errore» un treno in transito su un ponte nel Sud della Serbia. Almeno nove i morti civili. Secondo la Nato, che in questo caso ammette l'«errore», sono state distrutte il 70% delle linee di comunicazione in Kosovo e oltre la metà delle riserve di carburante dei reparti di Belgrado. Intanto continuano i bombardamenti delle forze di sicurezza serbe al confine con l'Albania: uccisi 150 soldati dell'Uck. Ieri in Macedonia ritrovati i cadaveri congelati di una bimba di 5 anni e della nonna fuggite dal Kosovo.

I SERVIZI

DAL PAGINA 2 A PAGINA 9



L'immagine televisiva del treno distrutto da un missile Nato

Reuters

IL REPORTAGE

Sotto le bombe in questa terra di nessuno

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

TROPOJA Fissatevi bene in mente questo nome, non dimenticatelo mai. Perché è da questa pietra di pecore abitata da pastori che girano col Kalashnikov a tracolla che potrà scocciare la scintilla che metterà a ferro e a fuoco gli interi Balcani. Tropeja, questo è il nome del mucchio di case all'estremo Nord dell'Albania e a un chilometro dal confine col Kosovo, che da giorni i serbi stanno martellando con mortai da 150 millimetri, bombe a frammentazione e cannonate. Qui vive la parte di Albania dimenticata dal mondo, dalle leggi e dai codici. Questa è terra di nessuno dove l'esercito non c'è, la polizia sarebbe meglio che non ci fosse, e la legge una sola: quella delle armi e del codice Kanun, il codice d'onore dei capi-clan. Qui, tra queste gole strette in mezzo a monti innevati, gli strateghi di Milosevic stanno tentando la carta dell'allargamento del conflitto all'Albania. Ci siamo stati ieri e abbiamo visto una città fantasma.

Sono da poco passate le quattro di pomeriggio e il villaggio è vuoto, sulla strada che porta dalla cittadina di Bayan Curry ai monti incontriamo gente in fuga. Hanno raccolto le loro povere cose - dieci pecore, una valigia rossa con la scritta Albania - si sono messi i figli in collo e sono partiti. «Tropeja è morta, non c'è più nessuno», scoppia in lacrime la donna del gruppo. «Eravamo andati al funerale del nostro amico Tajr, eravamo sul furgone e ci hanno sparato addosso. Ci sono dei feriti lassù verso la collina, prendeteli!», implora un uomo.

SEGUE A PAGINA 7

Non è una contraddizione. A volte è necessario l'uso della forza, come è stato detto più volte in questi giorni, per proteggere i deboli, ma anche per convincere gli intransigenti, i duri, che non ci può essere futuro se prevale la logica dell'aggressione, della sfida, della protervia. L'Italia ha giocato un ruolo determinante nel mantenere aperta la porta della trattativa. Mentre rispettava i suoi impegni atlantici e dava supporto logistico agli aerei Nato, portava aiuto alle popolazioni del Kosovo, spesso da sola; mentre lavorava all'isolamento di Milosevic, alimentava e sosteneva ogni iniziativa che perseguisse l'obiettivo di rimettere le parti intorno ad un tavolo. L'Italia può essere fiera di quanto sta facendo sul piano umanitario: l'operazione Arcobaleno non è solo la conferma del grande cuore degli italiani, è la dimostrazione che siamo capaci di essere prima meglio lì dove serve aiuto.

SEGUE A PAGINA 15

Dini: «La trattativa va fatta con Belgrado»

Intervista al ministro degli Esteri. Minniti: con l'Onu cambia lo scenario

IL RITRATTO

SLAVKO, VITTIMA DEL REGIME

MADDALENA TULANTI

«Italiana? Sono stato da poco in Italia, a Napoli. Dio che confusione! Ma come si fa a vivere in una città così?». Non cominciò bene l'incontro con Slavko Curujija, il giornalista serbo più noto di Belgrado freddato domenica, sacra Pasqua ortodossa, sotto casa, da sicari di Milosevic.

SEGUE A PAGINA 7

ROMA «Si riapre la via diplomatica, un segnale importante». Di ritorno da Bruxelles, il capo della diplomazia italiana parla della riunione Nato, dei nuovi spiragli, della «strada russa». E una cosa è certa, dice Dini all'Unità: ora bisogna trattare con Milosevic, cercare un tavolo di incontro. Intanto - dice il sottosegretario Minniti - il ritorno in campo dell'Onu cambia lo scenario.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 5

L'INTERVISTA



Il premio Nobel Saramago: no ai bombardamenti no ai genocidi

A PAGINA 4

BETTI

SEGUE A PAGINA 7

Dell'Utri smentito dal «suo» supertestimone

Nuove carte da Palermo riaprono il caso. Slitta il voto della Camera sull'arresto?

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La noce

Da un lato il grappolo dei nazionalismi vecchi e nuovi (Milosevic, i russi revanscisti, l'austriaco Haider, Bossi, e tutto ciò che puzza di Sangue e Suolo), caotico ma micidiale cervello reazionario terrorizzato dal «mondialismo», dall'immigrazione, dal grande rimescolo religioso-culturale. Dall'altro l'America, ideologia e azionista di maggioranza del mercato globale ma anche garante, con le buone o le cattive, di un diritto internazionale a sua immagine e somiglianza. E questo, grosso modo, il paesaggio disegnato da alcuni osservatori: una micidiale tenaglia in mezzo alla quale l'Europa fa la figura della noce. Mi sento geograficamente ma soprattutto idealmente dentro la noce. Rafforzare il guscio (politicamente e, a questo punto, anche militarmente) mi sembra la sola via di salvezza tra due semplificazioni che come europeo non mi appartengono, non possono appartenermi. Il nazionalismo serbo e la pulizia etnica incamano il passato ripugnante dell'Europa, l'intervento Nato prefigura un presente (e un futuro) senza Europa. Molte parole di dubbio pronunciate in questi giorni sono state tacciate di antiamericismo. Erano, più semplicemente, opinioni filo-europee espresse da europei.

ROMA Altre centocinquanta pagine di verbali inviati in extremis dalla Procura di Palermo fanno riesplodere il caso Dell'Utri. Il parlamentare di Forza Italia è ora accusato - proprio da uno dei testimoni che aveva invocato a sua difesa - di aver tramato per inquinare le prove del processo che lo vede imputato per mafia. In un colloquio con il pentito Chiofalo, Dell'Utri gli promette: «Io la farò ricco, lei e la sua famiglia. Avrà per sempre la riconoscenza mia e del dottor Berlusconi e quella di tutte le persone che ci vogliono bene». Chiofalo contadde Dell'Utri anche sul numero degli incontri (quattro). Oggi si decide se far slittare il voto in aula sulla richiesta di arresto per valutare le nuove, pesanti, prove.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 10 e 11

AUTHORITY

Arrivano gli «sceriffi» per la privacy

La relazione del Garante Rodotà che annuncia le ispezioni

ROMA Chi non applica la legge sulla privacy dovrà presto vedersela con gli «sceriffi» del Garante, Stefano Rodotà. La novità è stata annunciata dallo stesso Garante nel corso della relazione annuale sull'attività per la protezione dei dati personali. Rodotà ha detto - fra l'altro - che l'attività ispettiva è indispensabile «non solo per cancellare sacche di non applicazione della legge, ma anche per



evitare disparità di trattamento, soprattutto nel settore privato, fra operatori che hanno attuato la disciplina sui dati personali, sopportandone i costi, e operatori che invece disapplicano la legge, raccogliendo i dati in maniera scorretta e danneggiando così, oltre ai cittadini, anche gli altri imprenditori con una vera e propria concorrenza sleale».

CESARATTO

A PAGINA 14

Veltroni: senza quorum addio al bipolarismo

ROMA «Si al referendum per il doppio turno». È il messaggio che lancia il leader Ds Veltroni che oggi presenterà l'appello sottoscritto, tra gli altri, da Paolo Barile, Maurice Duverger, Gianfranco Pasquino, Stefano Passigli, Alessandro Pizzorno, Giovanni Sartori. «Un ampio successo del sì nel referendum del 18 aprile - ribadiscono - è condizione indispensabile per il rilancio delle riforme istituzionali, per il rafforzamento del bipolarismo e della democrazia maggioritaria». «Chi vota sì dice Veltroni - vuole abrogare una parte della legge elettorale che nel corso delle ultime due legislature ha dato maggioranze che non hanno corrisposto all'impegno con gli elettori... Votare no o astenersi vuol dire mantenere una legge che non dà stabilità. Senza quorum, addio bipolarismo».

MARCUCCI

A PAGINA 13

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
«il fisco»
in edicola per pochi giorni

